

IL MUSEO STUDIA.

Il dono Tonelli. Echi dall'Italia centrale

Cattolica, Museo della Regina

domenica 1 dicembre 2013

ore 17,00

DANIELE F. MARAS

Etruschi e Falisci: un'insolita presenza a Cattolica

Domenica 1° dicembre prenderà avvio la serie di conferenze riunite sotto il titolo generale **Il Museo studia**; il primo ciclo, che proseguirà fino al 15 dicembre per tre domeniche consecutive, è riservato ai reperti donati alla città dal dott. G. Tonelli, tra cui si distinguono in particolare alcuni nuclei di grande interesse per la qualità artigianale o per presunte, comuni appartenenze. Ad aprire il prof. Daniele Maras, a cui si deve lo studio della coppa con iscrizione falisca che ha rappresentato in qualche modo la prima sorpresa tra quelle che verranno di volta in volta presentate e svelate. Fra i materiali eterogenei della collezione privata di G. Tonelli, il Museo di Cattolica ospita alcuni vasi di provenienza etrusco-laziale, che documentano l'interesse ancora vivo dei collezionisti per le antichità etrusche: un gruppo di vasi di bucchero, databili nel corso del VI secolo a.C., comprende diversi tipi di coppe, di ispirazione locale o di imitazione greca, e una brocca da vino, a costituire un piccolo servizio cerimoniale da simposio del tipo in uso presso le aristocrazie etrusche per tutta l'epoca arcaica.

Tra le coppe a vernice nera che fanno parte del lotto di ceramiche etrusche di età ellenistica, il posto d'onore spetta ad una coppetta che, fino a qualche tempo fa, si credeva iscritta in “falsi” caratteri etruschi a cura di un commerciante senza scrupoli, che voleva accrescere il valore della propria merce. In realtà l'iscrizione è composta da “veri” caratteri falisci, che permettono di aprire una finestra su questo popolo di origine latina vissuto sulla riva destra del Tevere.

La piccola antefissa di terracotta della medesima collezione, invece, appartiene ad un'epoca ancora più recente, documento di un'Italia ormai in via di romanizzazione, sotto l'egida di Augusto, quando le decorazioni degli edifici pubblici e sacri stavano assumendo una forma standard.

Daniele F. Maras, già docente a contratto di Epigrafia Italica presso l'Università di Roma La Sapienza, membro del collegio docenti del Dottorato in Storia Linguistica del Mediterraneo Antico dell'Università IULM di Milano, oltre che Membro della Società Italiana di Storia delle Religioni e Socio Corrispondente della Pontificia Accademia Romana di Archeologia. Collaboratore a progetti di ricerca dell'Università di Roma La Sapienza e della Scuola Normale Superiore di Pisa, ha tenuto lezioni e seminari presso le stesse università e presso l'IULM di Milano, l'Ecole Normale Supérieure di Parigi e l'University of Massachusetts Amherst.

Collaboratore di cantieri di scavo archeologico a Pyrgi e a Veio, è anche curatore redazionale del *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale* e collaboratore come editor presso la casa editrice “L'Erma” di Bretschneider.

E' autore del volume *Il dono votivo. Gli dei e il sacro nelle iscrizioni etrusche di culto* (2009), del fascicolo dedicato a Veio e all'agro Falisco del *Corpus Inscriptionum Etruscarum* (2005, insieme a Giovanni Colonna), e di numerosi articoli di epigrafia, storia e archeologia etrusca, italica, greca e romana.

Per informazioni:

Museo della Regina: tel. 0541 966577; E-mail: museo@cattolica.net